



## Nuove progettualità per una scuola delle relazioni

---

LA DIRETTIVA “EDUCAZIONE ALLE RELAZIONI - Percorsi progettuali per le scuole” È ESTESA ALL’AMBITO PIÙ AMPIO DELLE RELAZIONI CHE COINVOLGE LE DIMENSIONI EMOTIVA E SENTIMENTALE, ASPETTI CHIAVE NELLA FORMAZIONE DEI GIOVANI

---

**È** dello scorso 24 novembre la direttiva del Ministro Valditara che ha per oggetto “*Educazione alle relazioni - percorsi progettuali per le scuole*”: si tratta di un’iniziativa da lui fortemente voluta dopo i tragici accadimenti di Caivano, di Palermo e del femminicidio di Giulia Cecchettin. In occasione del 25 novembre il Ministro ha dichiarato che “la violenza contro le donne è una delle violazioni dei diritti umani più diffuse e devastanti, una negazione quotidiana della dignità della persona, che è il valore cardine della nostra società”. Da questi spunti l’attenzione si è estesa all’ambito più ampio delle relazioni che coinvolge le dimensioni emotiva e sentimentale, aspetti chiave nella formazione dei giovani. Il progetto è stato presentato insieme alla ministra per la Famiglia e le Pari Opportunità Eugenia Roccella e al ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, con i quali è stato sottoscritto un protocollo d’intesa sulla “Prevenzione e contrasto della violenza maschile nei confronti delle donne e della violenza domestica – iniziative rivolte al mondo della scuola”. Nelle premesse della direttiva

*Il progetto “Educazione alle relazioni - percorsi progettuali per le scuole” è un’iniziativa fortemente voluta dal ministro MIM dopo i tragici accadimenti di Caivano, di Palermo e dei frequenti femminicidi.*

*La direttiva si pone come un'opportunità di grande valore in un momento storico in cui notiamo troppo spesso la mancanza di equilibrio affettivo ed emozionale nelle relazioni nei giovani.*

è resa esplicita la connessione con iniziative normative precedenti, riferendosi in particolare agli orientamenti e alle Linee guida del 27 ottobre 2017 aventi ad oggetto “*Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione*”, predisposte in attuazione dell'articolo 1 comma 16 della Legge 13 luglio 2015, n. 107.

Una scuola senza relazioni non esiste e non potrebbe mai essere immaginata: la direttiva si pone come un'opportunità di grande valore per dare uno spazio aggiuntivo di cura di questi profili di formazione, in un momento storico in cui notiamo troppo spesso la mancanza di equilibrio affettivo ed emozionale nelle relazioni, con una serie molto grave di conseguenze che vanno dal disagio momentaneo a forme più gravi di patologia, per arrivare ai fenomeni di bullismo in tutte le sue sfaccettature.

### **LA DIRETTIVA MINISTERIALE**

Per loro definizione le direttive non hanno un valore prescrittivo e dunque anche quella in oggetto non si pone in termini di obbligatorietà per le scuole: si presenta come cornice generale, proponendo delle linee guida per le istituzioni che vorranno avviare questi percorsi, cosa che si raccomanda di fare, viste le alte finalità per le quali sono pensate.

**UNA SCUOLA  
SENZA RELAZIONI  
NON ESISTE E  
NON POTREBBE  
MAI ESSERE  
IMMAGINATA**

**L'art. 1** chiarisce che si tratta di percorsi progettuali “extra-curricolari”, con attività pluridisciplinari e metodologie laboratoriali e con un impegno annuo di 30 ore. I progetti sono destinati agli studenti delle istituzioni scolastiche secondarie di II grado del sistema nazionale di istruzione.

Gli studenti dovranno essere coinvolti attivamente nei progetti, formando gruppi di discussione e autoconsapevolezza, preferibilmente composti da 6 a 12 studenti di età omogenea; gli incontri saranno coordinati dai docenti referenti, con l'obiettivo di realizzare un processo di continua maturazione cognitiva, educativa e culturale, di diffondere i valori del rispetto reciproco e della parità di genere, di ridurre atteggiamenti discriminatori e violenti e di far acquisire e cogliere gli strumenti necessari per riconoscere il più tempestivamente possibile i primi segnali di discriminazione e di violenza contro le donne.

**Nell'art. 2** sono previste le modalità attuative dei progetti che dovranno essere approvati dagli organi collegiali (collegio dei docenti e consiglio di istituto) secondo i seguenti passaggi:

- indicazione di un docente referente per ogni istituzione scolastica coinvolta;
- costituzione di gruppi di discussione – focus group – aventi come unità funzionale di riferimento la classe.
- individuazione, per ogni gruppo-classe, di un docente che possa fungere da animatore-moderatore;
- svolgimento di un'adeguata formazione di ciascun docente-moderatore, secondo un programma che il Ministero dell'istruzione e del merito predispone anche con il supporto di organismi scientifici e professionali.

Nelle progettualità saranno coinvolte l'associazione delle famiglie FONAGS (*Forum nazionale delle associazioni dei genitori della scuola*), incardinato presso la Direzione generale per lo studente, l'inclusione e l'orientamento scolastico, per l'attuazione dei progetti. Il FONAGS avrà il ruolo di coniugare le linee d'azione del progetto con i contributi e le proposte migliorative provenienti dalle rappresentanze dei genitori.

**L'art. 3** della direttiva fa riferimento al finanziamento delle attività per le quali sono stati stanziati 15 milioni di euro, somme a valere sui fondi europei PON “Per la Scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento” e del PN “Scuole e competenze” 2021-2027.

Le istituzioni scolastiche secondarie potranno liberamente decidere di aderire o meno attraverso la propria candidatura in risposta ad uno specifico avviso pubblico che sarà successivamente emanato e pubblicato. La partecipazione delle istituzioni scolastiche non sarà dunque obbligatoria, così come è facoltativa l'adesione degli studenti, previo il consenso da parte dei genitori o degli esercenti la responsabilità genitoriale.

**Nell'art. 4** della direttiva si definisce che il MIM, avvalendosi dell'INDIRE (Istituto nazionale di documentazione innovazione e ricerca educativa), renderà disponibili specifici percorsi di formazione per gli insegnanti coinvolti e l'accompagnamento puntuale delle istituzioni scolastiche con un attivo supporto nella realizzazione delle attività progettuali previste anche mediante la collaborazione dell'Ordine degli psicologi e/o di altri organismi scientifici e professionali qualificati (a titolo di esempio la consulenza di giuristi e pedagogisti ed esperti del settore).

Chiaramente le figure coinvolte, sia docenti interni che esperti esterni, saranno retribuite secondo i compensi previsti dai CCNL.

*La direttiva propone delle linee guida per le istituzioni che vorranno avviare percorsi di “Prevenzione e contrasto della violenza maschile nei confronti delle donne e della violenza domestica”.*

*I percorsi progettuali “extra-curricolari”, sono destinati agli studenti degli istituti superiori con l'obiettivo di realizzare un processo di continua maturazione cognitiva, educativa e culturale.*

*Gli studenti dovranno essere coinvolti attivamente nei progetti, formando gruppi di discussione e autoconsapevolezza, coordinati dai docenti referenti, per riuscire a riconoscere tempestivamente i primi segnali di discriminazione e di violenza contro le donne.*

*Nelle progettualità saranno coinvolte l'associazione delle famiglie FONAGSII che avrà il ruolo di coniugare le linee d'azione del progetto con i contributi e le proposte migliorative provenienti dalle rappresentanze dei genitori, dai docenti e studenti.*

*La direttiva non dà indicazioni in termini di contenuti, permette un'ampia libertà di strutturazione della progettazione, curando in particolare la dimensione della prevenzione dei comportamenti inadeguati e patologici.*

*Le attività didattiche e laboratoriali potranno essere basate sul metodo "Balint", cioè lavoro di gruppo o sul metodo del T group, il "sensitivity training group", cioè gruppi di addestramento alla sensibilità.*

È significativa la connessione della direttiva con il **Protocollo d'intesa** per "promuovere nelle scuole il contrasto alla violenza contro le donne", sottoscritto il 22 novembre fra i ministri delle Pari opportunità e della Famiglia, della Cultura, dell'Istruzione e del Merito, con questi obiettivi:

- diffondere tra i giovani, in particolare tra le studentesse e gli studenti, i valori del rispetto reciproco e della parità di genere, contribuendo così a ridurre atteggiamenti discriminatori e violenti;
- far acquisire, alle studentesse e agli studenti, gli strumenti necessari per riconoscere, anche cogliendone precocemente i primi segnali, la discriminazione e la violenza contro le donne e le ragazze;
- accrescere la conoscenza tra i giovani, in particolare tra le studentesse e gli studenti, degli strumenti a disposizione delle donne vittime di violenza, quali la linea telefonica di pubblica utilità del 1522, le reti di assistenza (case rifugio e centri antiviolenza) e in genere di tutte le informazioni che possono essere vitali per chi ha bisogno di aiuto;
- accrescere la conoscenza tra i giovani, in particolare tra le studentesse e gli studenti, della normativa e delle politiche in essere per la prevenzione e il contrasto della violenza maschile sulle donne, anche al fine di sensibilizzarli e responsabilizzarli sulle conseguenze, anche penali, di comportamenti violenti nei confronti delle donne e delle ragazze.

Il tema delle relazioni è dunque una sorta di cornice-quadro che ricomprende anche il tema della parità di genere e della sensibilizzazione contro la violenza sulle donne e il femminicidio: ciò significa che all'interno delle 30 ore per i progetti sulle relazioni potranno essere previsti momenti di discussione e di approfondimento su questi e altri argomenti più specifici.

### **ATTUAZIONE DEI PROGETTI: CONSIDERAZIONI E SPUNTI DI RIFLESSIONE**

Come è chiaro nella direttiva, si tratta di progetti da svolgere in orario extrascolastico e questo prevede una partecipazione facoltativa e volontaria degli studenti, come anche la necessità di una loro organizzazione in forme coinvolgenti e stimolanti, diverse da quelle della didattica curricolare. Presupposto di queste azioni è una formazione adeguata dei docenti: in questo primo anno di applicazione potrà essere una formazione in itinere, ma per gli anni futuri dovrà essere pensata in modo organico. I docenti avranno il ruolo di moderatori e di facilitatori e in ogni scuola sarà individuato un docente referente.

Sarà possibile avvalersi di esperti esterni e molto importante sarà la collaborazione con l'ordine degli psicologi, anche per una sinergia di azione con i presidi psicologici territoriali.

La direttiva non dà indicazioni in termini di contenuti e questo permette un'ampia libertà di strutturazione della progettazione, curando in particolare la dimensione della prevenzione dei comportamenti inadeguati e patologici; tra le metodologie si potrà fare riferimento sicuramente ad approcci cooperativi, alla forma dei focus group per raggruppamenti limitati di studenti, alla drammatizzazione. Si auspica una definizione dei percorsi attraverso una co-progettazione partecipata e reale tra docenti e studenti che devono avere spazio per apportare il proprio contributo: non sono percorsi che possono essere calati

dall'alto, anche perché – considerata la loro non obbligatorietà – se non fossero motivanti non sarebbero frequentati dagli studenti. Parlare di relazioni non deve sconfinare verso temi come il gender e l'educazione sessuale, argomenti che non sono compresi in queste progettualità.

Le attività didattiche e laboratoriali potranno essere basate sul metodo “Balint” (lavoro di gruppo) e dovranno sicuramente integrarsi con la progettazione di ed. civica in un processo trasversale; altra metodologia suggerita è quella del T group, il “sensitivity training group”, cioè gruppi di addestramento alla sensibilità, in un percorso di formazione alla relazione e di promozione del benessere. Il Ministro ha suggerito il coinvolgimento di influencer, cantanti e personaggi amati dai ragazzi in qualità di ambassador e testimonial: si tratta di spunti interessanti perché l'esempio e il racconto di esperienze da parte dei protagonisti è spesso più efficace di interventi trasmissivi e narrativi. Le attività potranno essere coordinate con il contributo di altre figure presenti nelle scuole come gli specialisti dello sportello d'ascolto e i referenti per il bullismo e l'inclusione, in un discorso più ampio che abbia come obiettivo il benessere psicologico e la cura delle persone; nel trattare di relazioni è infatti inscindibile l'estensione alle dimensioni del disagio giovanile, alla comunicazione via social e all'intreccio tra dimensione reale e virtuale delle relazioni, aspetti di cui la vita dei giovani è ormai completamente permeata.

Ai fini della riuscita di questa proposta sarà importante la condivisione delle progettualità organizzate da ogni scuola con i rispettivi genitori, sia a livello informativo e di presentazione, sia come supporto dal punto di vista educativo, per essere orientati verso gli stessi obiettivi tra scuola e famiglie. Da questo punto di vista, se è importante che la scuola svolga percorsi sul tema delle relazioni, è altrettanto fondamentale che questa attenzione non venga letta come una delega completa alla scuola da parte dei genitori: essi hanno infatti un ruolo prioritario nella costruzione delle prime forme dei rapporti interpersonali, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti legati all'affettività e non possono abdicare alla propria funzione pensando che la scuola sia tenuta a farlo da sola.

*La proposta del progetto “Educare alle relazioni” è sicuramente valida e apprezzabile, utile e necessaria per prevenire e contrastare la violenza di genere e per educare le giovani generazioni ad una cultura del rispetto e della responsabilità.*

*Il progetto non esaurisce la dimensione delle relazioni che all'interno della scuola è presente sempre, in ogni momento e in ogni fase delle attività didattiche ed extrascolastiche.*

La proposta del progetto “Educare alle relazioni” è sicuramente valida e apprezzabile: sarà per l'anno in corso un'iniziativa di tipo sperimentale, utile e necessaria per prevenire e contrastare la violenza di genere e per educare le giovani generazioni ad una cultura del rispetto e della responsabilità. Ovviamente il progetto non esaurisce la dimensione delle relazioni che all'interno della scuola è presente sempre, in ogni momento e in ogni fase delle attività didattiche ed extrascolastiche: questi percorsi sono importanti come momenti specifici e quale lavoro per acquisire consapevolezza rispetto a come porsi nelle relazioni, per migliorare, per correggere e per prevenire comportamenti devianti. L'auspicio è che nei prossimi anni questo progetto venga esteso alle scuole del primo ciclo perché molte forme di disagio e di disturbo nelle relazioni sono sempre più anagraficamente anticipate e anche per gli aspetti di prevenzione: prima si affrontano e meglio gli obiettivi possono essere centrati.